

Come si può osservare, la parte di "Ragionamento" dedicata a illustrare i passi da compiere per risolvere il problema sembra strutturata in maniera più "matematica" e meno retorica di quella che abbiamo visto nel quaderno di Vergeletto. Troviamo infatti un elenco numerato dei vari passaggi. Tuttavia, come si può appunto notare, nei contenuti, anche qui si tratta sostanzialmente di tradurre a parole le operazioni già svolte altrove.

Confrontando la "bella" copia (Figura 4) con la "brutta" (Figura 5) si scopre che, anche se le tracce di correzioni a matita sono quasi illeggibili, si può riscontrare un'altra analogia con il quaderno di Calpiogna. In entrambi i quaderni gli interventi correttivi, quelli che oggi definiremmo i riscontri formativi, sono quasi assenti e compaiono solo nella parte dedicata al "ragionamento" ovvero all'esposizione dei passaggi risolutivi. In nessun quaderno si trovano correzioni che riguardano la parte matematica delle operazioni svolte. Le correzioni però nel quaderno di Vergeletto sono di natura diversa da quelle di Calpiogna: il maestro o la maestra corregge la forma scritta ma non da un punto di vista ortografico o lessicale ma semantico, allo scopo di chiarire o precisare i passaggi di natura matematica svolti. Ad esempio, al punto 3° si chiede di esplicitare il tipo di moltiplicazione da svolgere aggiungendo la precisazione "cioè si moltiplicherà il capitale pel tempo". Al punto 4° si chiede di specificare che i due capitali da unire sono "totali".

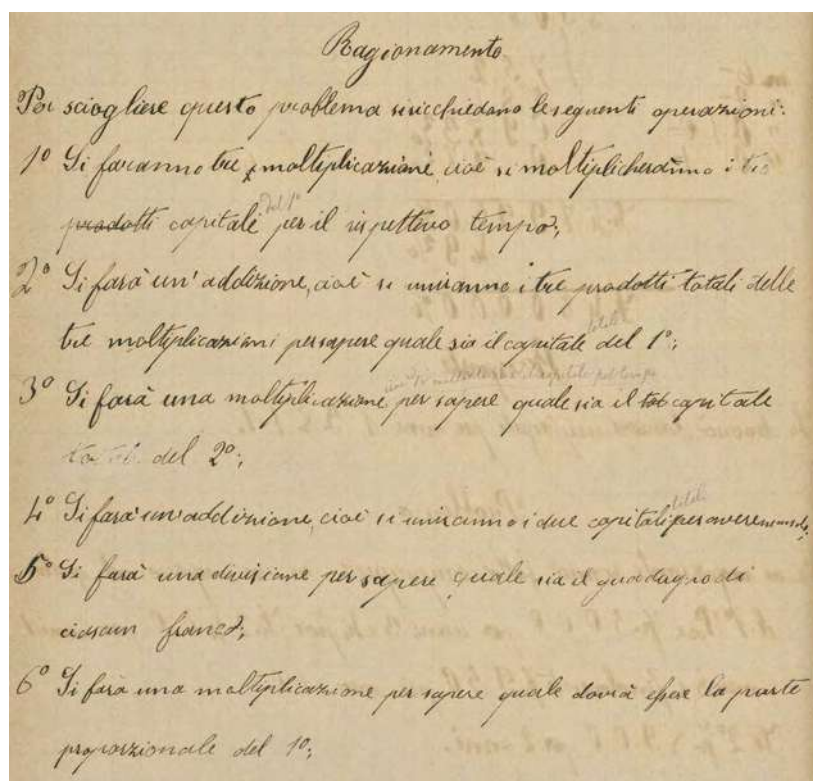


Fig.5 – Riproduzione del "Ragionamento" "a brutta" del problema "Due negozianti hanno fatto compagnia" di Giuseppe Terribilini.

Come nel caso di Calpiogna, ci si può interrogare su tali prassi didattiche: il maestro o la maestra facevano così perché quello era il metodo allora in uso? La risoluzione dei problemi aritmetici si praticava così? Oppure, all'interno di questa diffusa abitudine a intervenire solo sulla dimensione linguistica, vi era margine di libertà e stili d'intervento diversi?

La matematica del tempo e la sua didattica nel quaderno di Vergeletto

Il quaderno di Vergeletto (come quello di Calpiogna) ci testimonia anche un altro aspetto rilevante della didattica dell'aritmetica dell'epoca, quello di una disciplina che doveva "preparare" il giovane (o la giovane) al suo ruolo futuro nella società. In questa prospettiva, le pratiche didattiche si sviluppano in stretto legame con la società del tempo e le sue esigenze.

Alla luce di questa constatazione, è di grande interesse vedere quali fossero le situazioni e i problemi di vita proposti nei problemi scolastici proposti in tali quaderni e se sia possibile rintracciare eventuali stereotipi sociali e di genere.

Ecco alcuni problemi tratti dal quaderno di Francesco Borgia:

Un **negoziante** ha comperato 28,687 (Mg) di zucchero a F 6.50 al kg e l'ha venduto per 0,84 Fr al Kg. (...)

Un **contadino** ha venduto un pezzo di terreno lungo m 47,8 e largo m 16,80 a F 0,75 il mq ed denaro riscossone lo im-
piega al 4%. Si vuole sapere: (...)

Un **muratore** ha fatto un muro lungo m. 48, largo m 0,75, alto m 7,20 a F 0,70 il m2. Si vuole sapere: (...)

Pietro, Giacomo e Giovanni hanno guadagnato F 890,78. Sapendosi che il 1° lavorò giorni 97, il 2° giorni 89, il 3° giorni
78, qual è la proporzionale di ciascuno? (...)

Un **tale** ha messo **all'interesse** del 4.50% il denaro guadagnato in anni 4.3.8 giorni. Quanto riscuote ogni anno di inte-
resse sapendosi che il suo guadagno annuale fu di F 380? (...)

Per quanto tempo si devono lasciare impiegati al 4% Fr. 876 per riscuotere Fr 480 di **interessi**. (...)

Due **negozianti** hanno **fatto compagnia** in un negozio nel quale il 1° pose F 5000 per anni 3 e 4 mesi poi 400 per anni
1 e mesi 8 e finalmente Fr 950 per mesi 10. Il 2° pose Fr 8900 per anni 2. Si domanda quale sia la **parte proporzionale**
d'ognuno in proporzione del capitale e tempo di Fr 13800. (...)

Due si unirono in società e posero Fr 7000. Dopo un certo tempo ritrassero di guadagno fr 420, dei quali al primo di
essi toccarono tra capitale e guadagno Fr 4240 e il resto, cioè Fr 3180, toccò al 2° si domanda quanto pose ciascuno. (...)

Possiamo notare come i problemi restituiscano scorci di vita quotidiana variegati. I protagonisti sono tutti
uomini: muratori, contadini, negozianti. La gestione del denaro è predominante, così come quella delle
diverse unità di misura, incluse le misure di tempo.

Da un punto di vista della didattica della matematica, altri concetti centrali sono: la percentuale con il cal-
colo degli interessi e la proporzione. Quest'ultima è trattata nella forma di relazione esplicita tra quattro
elementi, come era nell'insegnamento in territorio italofono fino a circa trent'anni fa. Oggi tale imposita-
zione è stata soppiantata: la proporzione non è più trattata come un oggetto d'insegnamento-apprendi-
mento a se stante, ma come caso particolare di "uguaglianza tra due rapporti", nell'ambito del concetto
più generale di frazione come "rapporto".

Matematica ieri, matematica oggi

Il senso dell'apprendimento degli algoritmi di calcolo scritto a scuola oggi è mutato profondamente ri-
spetto all'epoca del quaderno di Calpiogna o Vergeletto. Gli allievi di tale scuola elementare erano chia-
mati a diventare abili e, probabilmente, veloci nel calcolo scritto. Questo, infatti, era l'unico modo per
poter svolgere i conti. Tale esigenza spiegherebbe la scelta di far eseguire le operazioni scritte nella forma
compatta e l'attenzione posta più sulle operazioni in colonna che sull'argomentazione o sul ragionamento
condotto per identificare i passi risolutivi. Oggigiorno invece le necessità sono diverse. Per svolgere calcoli
complessi si usano gli strumenti di calcolo. Da un punto di vista della didattica della matematica attuale,
l'accento è posto sulla costruzione del senso degli algoritmi applicati, sulla comprensione del perché essi
"funzionano", sulla stima e controllo del risultato atteso, sulla competenza nell'utilizzare la calcolatrice
e sul controllo del risultato ottenuto. Per questo, da un lato, è consigliato l'insegnamento della versione
estesa degli algoritmi, più lenta ma più completa, nella quale è più facile capire comprendere il mecca-
nismo di funzionamento ed esercitare le competenze di stima e controllo dei risultati attesi. Dall'altro,
si promuove un lavoro sulla risoluzione dei problemi centrato sull'argomentazione e sul ragionamento.

3.5 Tracce di insegnamento ginnasiale di un professore della Scuola magi- strale

3.5.1. I due quaderni di Giuseppe Pedrotta

I ginnasi sono scuole totalmente diverse dalle scuole dell'obbligo. Della durata di cinque anni, sono fre-
quentati esclusivamente da allievi destinati agli studi superiori, che hanno un'età più o meno tra gli 11 e i 16
anni e preparano alla successiva entrata al Liceo (che è di tre anni). Sino alla metà del secolo, erano sotto
l'esclusiva responsabilità di ordini monastici che vi insegnavano un curriculum basato sulle arti liberali. Con il
Regolamento dei ginnasi e delle scuole industriali del 1855, lo Stato aveva poi avvocato a sé la gestione di que-
ste scuole, definendone anche i programmi. Il governo del "Nuovo Indirizzo" aveva organizzato nel 1886
l'intero settore emanando regolamenti e programmi e definendo per i ginnasi un corso letterario e uno
tecnico. In questi programmi è previsto l'insegnamento di una disciplina chiamata "matematica": fatto
nuovo e piuttosto insolito perché di solito i programmi distinguevano tra aritmetica e geometria. Il pro-

gramma del 1886 invece prevede un percorso che in prima e seconda si limita all'aritmetica, aggiunge in terza e quarta la geometria e in quinta l'algebra. La griglia oraria prevede appena due ore settimanali, che dalla terza classe con l'aggiunta della geometria diventano tre, a fronte di otto ore di italiano e altrettante di latino (nel corso letterario) rispettivamente di tedesco/francese e storia naturale (nel corso tecnico).

Conserviamo nel Fondo Gianini diversi quaderni a righe, rilegati in un unico volume (con segnatura MS 26) e tutti provenienti da questo grado scolastico. Gli allievi che hanno scritto i loro problemi in questi quaderni sono:

- Bulloni Michele, Ginnasio cantonale di Bellinzona, classe II, anno 1881-1882
- Pozzi Agostino, Ginnasio Cantonale in Bellinzona, Classe I, anno 1881-1882
- Caverzasio Romualdo, alunno nel 3° corso industriale nel Ginnasio cantonale di Mendrisio.
- Franzoni Luigi, allievo dell'anno III, Ginnasio di Locarno, 1881-1882
- Roggero Carlo, allievo dell'anno IV, Ginnasio di Locarno, 1881-1882
- Lepori Francesco, alunno del quarto corso industriale, Ginnasio cantonale di Mendrisio, 1881-1882.

Tutti i quaderni presentano lo schema problema – soluzione – risposta. I contenuti affrontati sono naturalmente più complessi di quelli dei quaderni di scuola elementare: massimo comune denominatore, radici quadrate e cubiche, calcolo e applicazioni di logaritmi, teorema di Pitagora, etc. In tutto il *corpus* si riscontra sempre la brutta a sinistra, la bella a destra. L'inchiostro è sempre dello stesso colore. Per ragioni che si capiranno tra poco abbiamo scelto di concentrarci sui quaderni locarnesi, e tra essi, su quello di Luigi Franzoni.

A differenza degli altri quaderni analizzati, infatti, il quaderno di quest'allievo è ricco di correzioni da parte del docente. Quest'ultimo dà indicazioni su ciò che manca o è sbagliato e suggerisce come correggere, a testimonianza di una forte preoccupazione pedagogica e didattica. La natura degli interventi didattici è differente da quella che abbiamo riscontrato nei quaderni di Vergeletto e Calpiogna. Il docente, infatti, interviene a vari livelli: non solo per correggere la forma, ma anche i calcoli e il processo risolutivo. Inoltre, non di rado completa le sue correzioni puntuali a margine del foglio (in rosso) con un commento di sintesi conclusivo che firma a volte anche per esteso.

Anche in questo caso, come per i precedenti quaderni, proponiamo un esempio per illustrare quello che abbiamo riscontrato... Si tratta del "Problema 8", proveniente appunto dal quaderno di Luigi Franzoni, che riporta un quesito di "aritmetica" che in realtà coinvolge anche l'ambito geometrico e quello delle grandezze e misure. Per comodità riportiamo la trascrizione di alcune parti che compaiono a destra (pagine di "bella"):

Problema 8

Una piramide regolare, alta m 1,23, ha per base un triangolo di 640mm di lato. Cercare: 1° la sua superficie totale, espressa in mq ed in piedi q., l'apotema della piramide essendo di cm 126; 2° il suo volume espresso in dm. C. ed il suo valore equivalente in Decaltri; 3° il suo peso, supponendola formata di marmo che pesa 2,7 volte più dell'acqua; 4° il valore di una massa d'argento monetaria che pesi 1/6 della piramide.

Segue la soluzione che è proposta in quattro parti, una per ogni quesito posto dal problema. Ogni parte introduce a parole le operazioni che si svolgono e cosa si sta calcolando, poi seguono i rispettivi calcoli. Infine, l'allievo conclude la risoluzione con la risposta seguente:

Risposta

I° La sua superficie totale è di mg 1,38.68.80 = piedi g.15,40.97.77. 7/9

II° Il suo volume è di dmc. 72,684.800 = DI 7,26848

III Il suo peso è di Kg. 196,24896

IV Il valore d'una massa d'argento monetaria che pesi 1/6 della piramide è di fr. 6541,632.

Nella risoluzione proposta dall'allievo possiamo notare alcuni dettagli curiosi: nello scrivere numeri con molte cifre egli si aiuta in alcuni casi, separandole a gruppi di due o tre con dei punti. Questa strategia è atta a controllare il processo di trascrizione di tutte le cifre. Essa è riscontrabile anche nella risposta finale al problema (Figura 6). Il quarto quesito del problema chiede di determinare il valore di una massa d'argento monetaria, a testimonianza che all'epoca il sistema del franco svizzero fosse ancora direttamente

ancorato al valore dell'argento. Nel 1882 una moneta da un franco doveva con ogni probabilità pesare 5 grammi di argento.

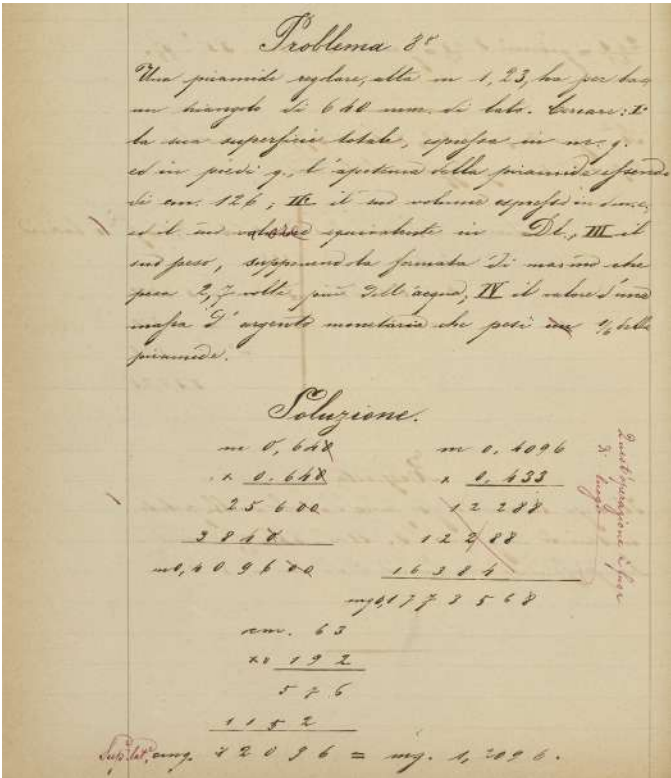


Fig. 6 – Riproduzione fotografica del testo e della "soluzione" "a brutta" del "Problema 8°" dell'allievo Luigi Franzoni, 1883.

È interessante osservare le correzioni apportate dal docente nelle pagine di "brutta". Con la penna rossa, ad esempio, egli integra quanto ha scritto l'allievo specificando in alto quello che sta calcolando, o barra e annota dei calcoli e dei passaggi errati (Figura 7).

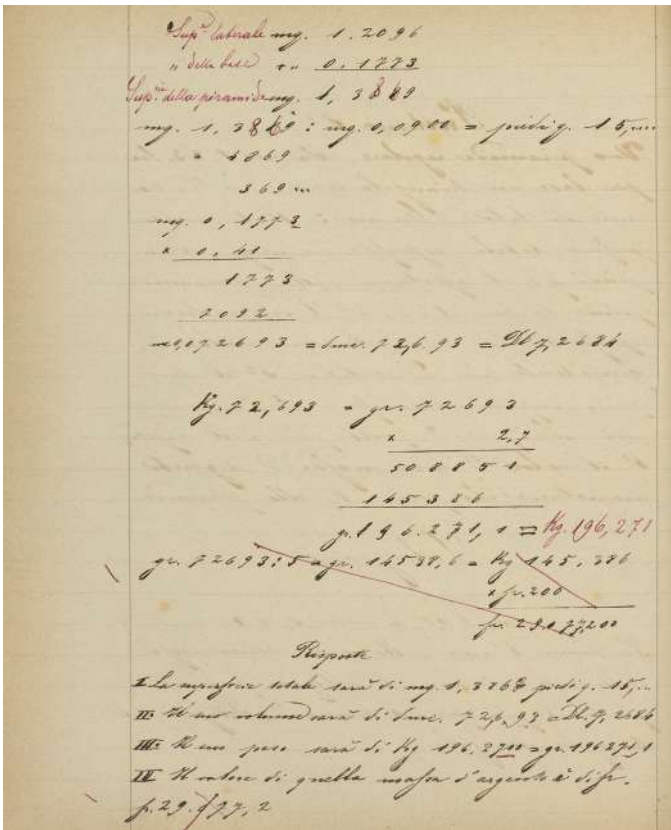


Fig. 7 – Riproduzione fotografica di una parte della risoluzione "a brutta" del "Problema 8°" dell'allievo Luigi Franzoni, 1883, anno III.

In calce alla risoluzione proposta, fornisce anche il seguente "feedback formativo" complessivo:

NB – Non vedo l'operazione fatta per trovare l'altezza del triangolo di base, che dovevasi determinare applicandovi il teorema di Pitagora; nel cercare i piedi quadrati dovevasi trovare anche i pollici e le linee g. ecc; inoltre l'ultima parte della soluzione è errata, per cui desidero che rifacciate tutta la soluzione con maggiore attenzione, esponendo le cose in modo più logico.

Pr. G. Pedrotta

Da quanto si può leggere possiamo supporre che il Pedrotta fosse sicuramente un docente con una spiccata sensibilità per i problemi della didattica. Con molta probabilità, se aveva scelto di inviare all'Esposizione nazionale di Zurigo proprio i quaderni che riportavano le sue correzioni, lo aveva fatto con l'intenzione di mostrare o offrire delle indicazioni metodologiche esemplari. Non essendo un maestro di paese, non aveva certo da temere critiche rispetto al suo operato professionale.

Giuseppe Pedrotta (Golino 1841-1926)



Fig. 8 – Giuseppe Pedrotta.

Giuseppe Pedrotta insegnava non solo al Ginnasio, ma anche alla Scuola Normale Maschile (*Rendiconto del Consiglio di Stato*, 1880). Aveva studiato al Ginnasio di Locarno dal 1855 al 1859, dopodiché frequentò il Corso di metodica del 1859 e fu nominato maestro a Calezzo (una frazione di Intragna). Nel 1861 seguì un secondo corso di metodica e ottenne la patente di docente di Scuola maggiore, diventando così docente al Ginnasio cantonale di Pollegio. Due anni più tardi fu nominato assistente al Gabinetto di scienze naturali del Liceo di Lugano e infine, nel 1865, professore di matematica al Ginnasio di Locarno, ove venne, come scrive egli stesso "regolarmente confermato, malgrado il cambiamento di regime politico. Ivi insegnai aritmetica, algebra, geometria, commercio, registrazione, geografia e funzionai come Segretario, Bibliotecario e Vice-Direttore" (Pedrotta, s.d.). Nel luglio del 1900 passò al beneficio della pensione. Anche in età avanzata rimase però un uomo attivo: a partire dal 1909 divenne corrispondente per il paese di Golino del *Vocabolario dei dialetti ticinesi*.

Oltre che al Ginnasio di Locarno, il Pedrotta insegnava però anche nella Scuola Normale Maschile, sin da quando questa era stata trasferita da Pollegio a Locarno. "Ma dopo due anni d'insegnamento a 6 classi e 52 allievi (compresi quelli del Ginnasio) stimai cosa prudente rinunciare alle due classi magistrali, riportandone, dal Dipartimento della Pubblica Educazione, attestato di riconoscenza" (Pedrotta, s.d.).

Per apprezzare appieno il ruolo di Giuseppe Pedrotta come uomo di scuola dobbiamo però anche sapere che egli era autore di numerosi libri scolastici. Già nel 1870 pubblica un manuale di geometria per le Scuole maggiori e i Ginnasi, e nel 1873 fu incaricato dall'editore Colombi di adattare per il Ticino la sesta edizione del noto manuale di Ulysse Guinand (un tipo di operazione editoriale allora abbastanza comune) per pubblicare, un anno dopo, un *Nuovo compendio di Geografia*. Nel 1880 pubblicò anche un manuale di disegno lineare. Il Pedrotta, insomma, è riuscito a dare molto alla scuola pubblica.

3.5.2 Dalla dimensione locale alla didattica del tempo: la matematica di fine Ottocento

Non è facile dire, per contro, in che misura i libri di testo del Pedrotta costituissero un riferimento unico per tutti i ginnasi del Cantone. I *Programmi sperimentali per i ginnasi* del 1882 infatti non prescrivono un libro di testo. Cercando altre tracce della matematica del tempo che potessero essere note al Pedrotta, abbiamo interrogato il catalogo del Fondo storico della Scuola Normale di Locarno, dove il Pedrotta insegnava, e non possiamo non notare una coincidenza che forse non è una coincidenza: vi abbiamo trovato, sempre con un ex libris "Esposizione nazionale Zurigo 1883", un volume di autore anonimo, *Compendio di aritmetica secondo i programmi governativi: arricchito di circa 2000 esercizi e problemi*². Ora, noi sappiamo molto bene che il Ticino di quegli anni da un lato si vantava della natura "svizzera" (nel senso di un forte riferimento a Pestalozzi e Girard) della propria cultura pedagogica, dall'altro guardava con grande interesse agli sviluppi pedagogici nella vicina Italia (Sahlfeld, 2018). Se il Canton Ticino ha mandato a Zurigo, insieme ad alcuni quaderni "esemplari", anche questo testo come possibile manuale di riferimento delle sue scuole, evidentemente voleva far vedere che si consideravano e utilizzavano anche altri sussidi didattici che non fossero i manuali del Pedrotta.

Un altro possibile "intertexto" dei nostri quaderni è sicuramente il noto manuale di *Carlo Mottura e Giuseppe Parato, Aritmetica ragionata e sistema metrico decimale ad uso delle scuole elementari superiori tecniche 1° anno, normali e magistrali*³. Mottura era un importante didattico italiano (vedi s.v. in Sani e Chiosso, 2013). La copia del volume che abbiamo rinvenuto nel Fondo Gianini porta un'annotazione a mano *Curio – Gianini – 1/2 ...*⁴, è dunque la copia personale del futuro vicedirettore della Scuola normale quando era ancora maestro a Curio. Il Gianini aveva certamente intensi scambi di vedute con il Pedrotta, suo collega a Locarno. Il volume tra l'altro contiene numerose annotazioni a mano del Gianini (che risolveva egli stesso qualche esercizio ad esempio).

La Biblioteca della Scuola Normale conservava dunque anche altri testi di aritmetica oltre a quelli del suo professore, testi che Pedrotta, Gianini e gli altri professori dell'istituto conoscevano e utilizzavano. L'originalità di Pedrotta come "didatta nel senso più nobile della parola, come docente che sperimentava e si metteva in gioco", è tanto più significativa se consideriamo che egli avrebbe potuto accontentarsi di usare libri di testo, suoi o d'altri, senza l'impegno e la fatica di quel diretto dialogo con l'allievo che traspare dalle sue correzioni.

3.6 Conclusioni

In queste brevi conclusioni riportiamo i principali risultati in termini di "valore aggiunto" che lo studio di alcuni quaderni ha avuto per la nostra conoscenza e la comprensione della nostra scuola e delle sue pratiche didattiche. Che cosa ci insegna, in termini metodologici e di conoscenza della storia delle pratiche, questa piccola ricerca condotta "a quattro mani"?

1. Il quaderno scolastico si conferma, come evidenziato da Fabio Targhetta, un oggetto che permette di studiare l'eventuale autonomia professionale del docente, il suo agire in quell'autonomia ma anche l'eventuale conservatorismo che caratterizza le sue pratiche. Può quindi essere un ottimo indicatore per arrivare a una biografia professionale dell'insegnante.
2. Se consideriamo (come devono fare gli storici dell'educazione) le pratiche come una "scatola nera", i quaderni sono un modo per aprirla. Questo vale tanto per le pratiche di lettura/scrittura e per quella disciplina che oggi chiamiamo "italiano", per la quale esiste una certa tradizione storiografica, quanto per quel complesso di attività che oggi chiamiamo "matematica", dove questa tradizione è meno presente.
3. Le pratiche sono in questo senso uno specchio più veritiero di ciò che è la "storia della didattica": il Pedrotta innova nella sua manualistica come nei suoi quaderni ma nei manuali si tiene comunque nel solco di una certa tradizione; il maestro o la maestra di una scuola di valle (come quelle di Vergeletto o Calpiogna) manifestano tutti i limiti della loro formazione e dei mezzi che la "didattica del tempo" mette loro a disposizione o addirittura prescrive, ma anche tutta la loro buona volontà.

2 Firenze: Grato Scioldo, 54° ed. – 1882.

3 Il Fondo Gianini ne conserva una copia della 21ª edizione, Torino, G.B. Paravia, 1879.

4 L'ultima parola dell'annotazione non è leggibile.

4. Il quaderno permette di andare al di là dello studio dei contenuti disciplinari "prescritti" nella manualistica, alla quale spesso si sono a lungo fermati gli storici dell'educazione, credendo così in una scuola diversa da quella effettiva. In particolare, il quaderno offre scorci degli sforzi di trasposizione didattica effettivamente messi in atto dai docenti e può testimoniare la loro capacità o meno di innovare le pratiche didattiche consuete.
5. Nell'approcciare un quaderno è fondamentale mettere in atto uno sguardo e un lavoro interdisciplinare. In tale lavoro è decisiva la contestualizzazione storica; essa permette di interpretare correttamente i dati che emergono dallo studio delle pratiche didattiche in un particolare ambito disciplinare. Uno storico dell'educazione da solo, forse, non si sarebbe avventurato in questi quaderni, perché essi richiedono una preparazione nel campo della didattica disciplinare della matematica. Viceversa, per la specialista di didattica della matematica, l'inserimento nel più ampio contesto dell'evoluzione storica del sistema scolastico è stato molto utile perché ha efficacemente contribuito a prevenire un'acritica proiezione di categorie interpretative attuali sull'insegnamento nel tempo passato.

Il dialogo emerso da questo lavoro interdisciplinare ha quindi offerto due sguardi complementari e reciprocamente molto arricchenti.

Bibliografia

Quaderni analizzati

Ginnasi Cantionali in Bellinzona, Locarno e Mendrisio (1882). *Esercizi di Aritmetica di 6 allievi. Anno scolastico 1881-1882*. Fondo Gianini, Biblioteca DFA-SUPSI, segnatura MS 26,n.p. Copia digitale disponibile: <https://fondo-gianini.supsi.ch/467/>

Scuola elementare di Calpiogna (1882). *Saggi d'aritmetica della scuola mista di Calpiogna*. [Quaderni scolastici]. Fondo Gianini, Biblioteca DFA-SUPSI, segnatura MS 29, n.p. Copia digitale disponibile: <https://fondo-gianini.supsi.ch/469/>

Borga, Francesco (1882). *Scuola primaria maschile di Vergeletto*. [Quaderno manoscritto di Aritmetica. Allieva Francesco Borgo - anno scolastico 1881-1882]. Fondo Gianini, Biblioteca DFA-SUPSI, segnatura MS 30, n.p. Copia digitale disponibile: <https://fondo-gianini.supsi.ch/466/>

Leggi, regolamenti, programmi e altre fonti amministrative

Rendiconto del Consiglio di Stato. Pubblicato annualmente dal 1830.

Regolamento dei ginnasi e delle scuole industriali, 1855.

Programma delle materie d'insegnamento per le scuole primarie della Repubblica e Cantone del Ticino, 1879.

Programmi sperimentali per i ginnasi letterari e le scuole tecniche ticinesi, 1882.

Avviso riguardante i libri di testo per le scuole primarie, 1884.

Programma d'insegnamento delle scuole primarie, 1894.

Altre fonti storiche

Guinand, U. (1873). *Compendio di geografia: preceduto da alcune nozioni di geografia astronomica, seguito dalla descrizione della Svizzera e della Terra santa*, volto in italiano... per uso delle scuole ticinesi. Bellinzona: C. Colombi, 1873 (6a ed. arricchita da 5 carte geografiche).

Mottura C., Parato A. (1882). *Aritmetica ragionata e sistema metrico decimale ad uso delle scuole elementari superiori tecniche*, Firenze: Grato Scioldo, 54° ed.

Pedrotta, G. (s.d.). Cenni sull'attività del prof. Giuseppe Pedrotta. [Documento autobiografico]. In *In memoria del prof. Giuseppe Pedrotta e dell'Avv. Vittore Pedrotta*. (pp. 11-15) Pedrazzini, 1943.

Letteratura critica

Brousseau, G. (1998). *Théorie des situations didactiques*. La Pensée sauvage.

Chevallard, Y. (1985). *La transposition didactique. Du savoir savant au savoir enseigné*. Édition La Pensée sauvage.

Chartier, A.-M. (2022). *L'école et l'écriture obligatoire*. Retz.

Meda, J., Montino, D., Sani, R. (2011). *School exercise books. A complex source for a history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*. Polistampa.

- Sahlfeld, W. (2018). Méthode intuitive: interregional and interantional circulation of a pedagogical idea (end of 19th century). *Rivista di storia dell'educazione*, 2/2018, 59-72.
- Sani R. & Chiosso G. (2013). *DBE: dizionario biografico dell'educazione 1800-2000*. Editrice Bibliografica.
<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/indici.html>
- Snow, C.P. (1959). *The two cultures*. Cambridge University Press. (Tr. it. 1965, *Le due culture*. Feltrinelli).
- Zan, R. (2007). *Difficoltà in matematica*. Springer.

Divisione.

$$f \quad 100 : 150 \frac{1}{2} \quad \frac{1}{4} \quad \frac{1}{5}$$

$$\begin{array}{r} 2 \\ \hline 260 \\ 4 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 2 \\ \hline 307 \\ 4 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 1040 \\ 3 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 7205 \\ 3 \end{array}$$

$$\begin{array}{r} 31200 : 6^{mm} 3616 = 80.26 \\ - 22220 \\ - 1024 \end{array}$$

Risposta.

... che la somma ...
... per ...
...
...

ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE
CASSA DI RISERVA

ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE
CASSA DI RISERVA

Scuola Normale Femminile di Pisa
Scuola Pratica
Calligrafia Anno scolastico
1880-81 Classe II Prof. Adami
Scuola di Calligrafia

Scuola di Calligrafia di Pisa
Scuola Pratica
Calligrafia Anno scolastico
1880-81 Classe II Prof. Adami
Scuola di Calligrafia

ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE
CASSA DI RISERVA

ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE
CASSA DI RISERVA

4. Quaderni di un allievo di Scuola magistrale del primo Novecento¹

di Wolfgang Sahlfeld, DFA-SUPSI

Un'importante occasione di ricerca storico-educativa sulla formazione dei docenti ci viene dai quaderni che Paolo Lepori (1900-1965) scrisse da studente della Scuola Normale (così si chiamava allora la Scuola magistrale) e poi da giovanissimo insegnante negli anni 1916-1921. Egli studiò al Ginnasio di Lugano dal 1912 al 1915. Non potendo subito proseguire negli studi per ragioni economiche, solo nel 1916 si iscrisse alla Scuola Normale terminando gli studi nel 1920. Divenne poi maestro alla scuola di Roveredo (Capriasca) e nel 1934 direttore della Scuola Maggiore di Paradiso. Dal 1956 sino alla pensione ha insegnato alle Scuole Professionali serali di Lugano.

La collezione comprende complessivi 35 quaderni. Nella maggior parte dei casi, si tratta di quaderni molto semplici, con una copertina di semplice carta ruvida, verde o blu, che racchiude poche decine pagine di carta liscia a righe o a quadretti. Sulla copertina, etichette con il nome dell'allievo, della classe e della materia. Solo in alcuni casi le copertine recano anche il nome della cartoleria che ha venduto il quaderno. Solo in un caso troviamo illustrazioni come quelle di cui parla nel suo contributo Fabio Targhetta, in un quaderno di storia che contiene sulla quarta di copertina immagini dei padiglioni dell'Esposizione nazionale di Berna del 1914 [Illustrazione 19]. Questo potrebbe essere dovuto anche a una disposizione della Legge sull'insegnamento elementare del 1914 (art. 36), secondo la quale

incombe ai Comuni il dovere di acquistare tutto il materiale scolastico occorrente. Per gli allievi delle famiglie bisognose, la distribuzione sarà gratuita. È in facoltà dello Stato d'incoraggiare i Comuni ad introdurre la gratuità del materiale scolastico in tutte indistintamente le scuole elementari, sia facilitandone loro l'acquisto, sia stanziando a tal uopo un adeguato sussidio nel bilancio.

Non è difficile immaginare che una siffatta politica doveva portare alla produzione di materiale scolastico semplice e tendenzialmente economico, come quello che caratterizza le raccolte di quaderni scolastici del primo Novecento che abbiamo nei nostri fondi.

Abbiamo potuto visionare e riprodurre i quaderni di Paolo Lepori grazie alla disponibilità del figlio Ferdinando Lepori. Sul potenziale della digitalizzazione delle fonti storico-educative non dobbiamo tornare in questa sede (Petràlia, 2020) se non per ribadire che essa è di particolare interesse per l'oggetto quaderno che richiede per essere studiato grande attenzione ad aspetti grafici, editoriali, calligrafici ecc. (vedi l'introduzione di Fabio Targhetta), tutti aspetti che la riproduzione digitale permette di studiare con particolare precisione. D'altro canto, non va dimenticato che il quaderno è per i detentori spesso un oggetto carico di valore emotivo da cui fanno fatica a separarsi. La riproduzione digitale permette di restituire il documento ai detentori alla fine del processo di studio e riproduzione senza che la ricerca si debba perciò privare della possibilità di utilizzare la fonte storica. La riproduzione digitale mette però in evidenza anche aspetti di grande bellezza dell'oggetto quaderno, come ad esempio la qualità dei disegni (Figura 1) o la regolarità calligrafica, ricordandoci che il quaderno è in certi casi un oggetto estetico anche al di là delle copertine. Questi elementi visivi (diagrammi, illustrazioni, sviluppi geometrici) possono essere studiati a volte quasi meglio sul documento digitalizzato che sull'originale.

¹ Alcuni paragrafi di questo testo sono già stati pubblicati, a firma di Wolfgang Sahlfeld e Stefania Petralia, nel Notiziario del DFA.

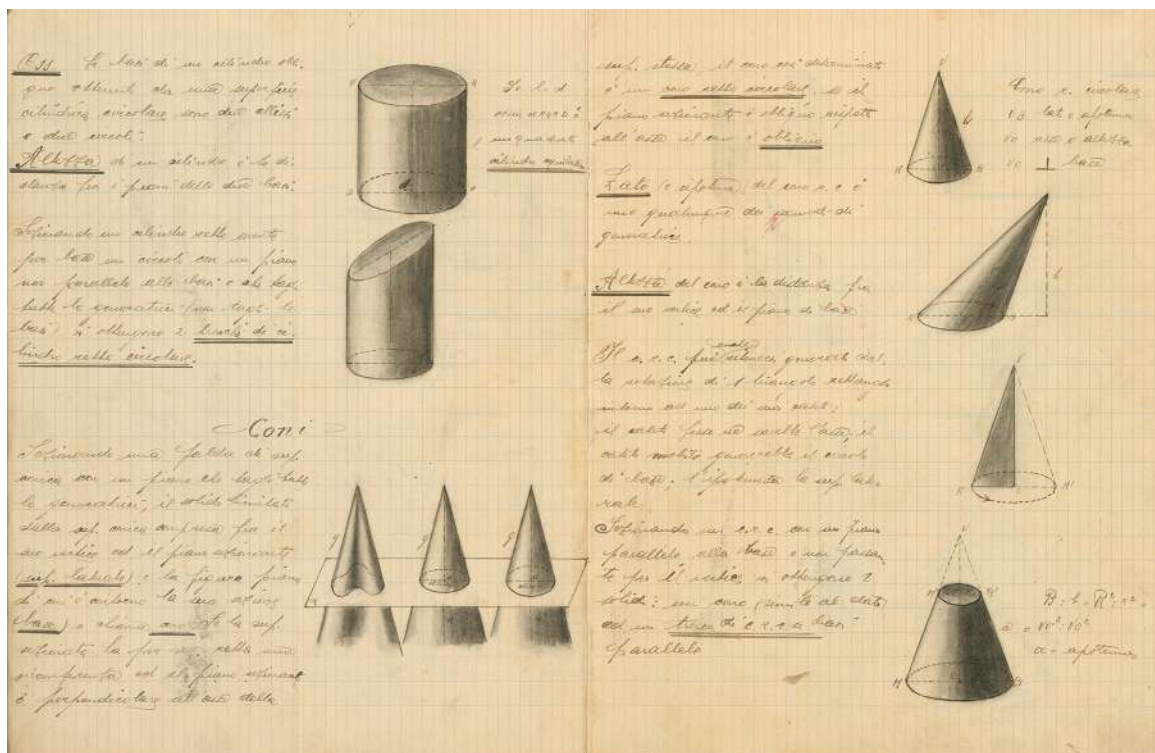


Fig. 1 – Disegni geometrici in un quaderno di Paolo Lepori (Lepori Paolo, Geometria 3° corso).

Per la scansione digitale ci siamo serviti dello scanner UltraBook A2 in dotazione alla biblioteca del DFA-SUPSI che permette di riprodurre i documenti con una ripresa dall'alto senza stressare il materiale con della luce a contatto (come avviene di solito nelle macchine di scansione da ufficio) e senza bloccare, fermare o schiacciare il delicato documento. Vista la presenza di una complessa calligrafia che riempie tutti i marginalia, e la presenza di diverse immagini che superano la centralità della rilegatura, abbiamo rinunciato a catturare le singole pagine, optando per una scansione a doppia pagina che offre una visione complessiva, al di là dei contenuti, permettendo una lettura trasversale anche della modalità di impiego ed utilizzo del quaderno nel suo insieme. Le copie digitali sono state salvate in doppio formato, una in PDF/A per garantire la diffusione, ed una in TIFF (troppo "pesante" per la diffusione) che conserva il massimo numero di informazioni sulla conservazione del documento cartaceo rispetto al colore e che è la versione che viene conservata a lungo termine nei server della SUPSI. Infine, sono state create le notizie, corredate di metadati, per ogni singolo volume. I documenti si trovano sul repository digitale <https://fondo-gianini.supsi.ch>, dove sono ora disponibili in modalità open access e reperibili grazie all'intestazione [Quaderni Scuola Magistrale Paolo Lepori]. Si dispone quindi di una riproduzione digitale dei quaderni *nello stato in cui sono stati visti*, compresi i difetti che una conservazione non sempre ottimale vi ha creato².

Qui si impone un'osservazione di natura metodologica. In un quaderno proveniente da gradi scolastici inferiori, l'indagine verterebbe probabilmente su altri aspetti rispetto a quelli che evidenzieremo nel presente contributo. Nei quaderni di Paolo Lepori sono assenti problemi che caratterizzano i quaderni di scuola elementare, quali l'incertezza del tratto di penna, le macchie d'inchiostro, le autocorrezioni del piccolo scrittore come le correzioni del docente, tratti insomma che permettono di comprendere la fatica (e in certi casi l'insuccesso) nei processi di apprendimento della scrittura a scuola. Anche quei tratti però sono a volte più facili da studiare su una copia digitale ad alta risoluzione con le sue possibilità di ingrandimento, visione a colori o in bianco/nero ecc. che non sulla copia cartacea.

Per la nostra analisi abbiamo scelto alcuni quaderni in cui lo studente e futuro maestro elementare ha trascritto i contenuti di materie di studio, e alcuni in cui invece ha messo su carta, giovane maestro al primo incarico, la sua programmazione didattica, in una linea di continuità tra scrittura scolastica e scrittura professionale (a cominciare dal fatto che il supporto per ambedue è lo stesso) che oggi può sorprendere. Peraltro anche in Ticino si imporrà, già pochi anni dopo, un "diario scolastico" del docente, un prestampato nel quale il docente doveva inserire un resoconto dettagliato di quanto svolto con la sua classe.

² Un buon esempio di danno prodotto dal deterioramento materiale dell'oggetto si vede nell'illustrazione 4.

Per collocare nel loro contesto i contenuti dei quaderni, va ricordato che anche due decenni dopo il periodo glorioso della direzione Imperatori-Gianini la Scuola Normale era sì una scuola di cultura generale, ma con chiare finalità professionalizzanti e in una posizione istituzionale che la metteva chiaramente fuori dal sistema delle scuole medie superiori, dove solo la riforma del 1942 l'avrebbe collocata. (Per l'evoluzione curricolare nella formazione dei docenti in Ticino vedi Sahlfeld & Antonini, 2021.) Era però rimasta una scuola con un corpo docente culturalmente significativo: il suo Direttore e docente di pedagogia di quegli anni era Carlo Sganzi, futuro professore ordinario di pedagogia all'università di Berna di cui in seguito sarebbe diventato anche Rettore (Hofstetter et al, 2011, pp.82-88). Per dare un'idea della scuola in cui ha studiato il giovane Paolo Lepori, possiamo riportare qui una testimonianza del professore ginevrino Albert Malche, che il Consiglio di Stato aveva incaricato nel 1917, cioè alla fine del primo anno scolastico di Paolo Lepori, della relazione annua sull'andamento dell'istituto:

[...] I rapporti che regnano tra i signori professori e gli alunni-maestri mi sono sembrati improntati da un buono spirito. Nelle scuole ho osservato rispetto e franchezza, benevolenza e fermezza. È evidente che si esige molto dagli alunni, ma questi lavorano con convinzione. Sono stato specialmente colpito dalla serietà colla quale taluni giovanetti avevano preparato le loro lezioni pratiche o le loro conferenze; essi hanno già il sentimento che il loro lavoro è una preparazione professionale; hanno la mentalità dell'educatore di carriera, per il quale le questioni didattiche sono importanti. (*Rendiconto del Consiglio di Stato*, 1917).

Complimenti, quelli del professore ginevrino, che dovremo tenere in considerazione analizzando i nostri quaderni leggendoli come il frutto del lavoro di un giovane che sapeva di volere (o di dovere) diventare maestro e che seguiva l'insegnamento di docenti preparati e capaci. Dobbiamo però anche tener presente che erano anni difficili. Nel 1916 l'Europa era nel pieno della Prima guerra mondiale. Durante il difficilissimo anno scolastico 1918/1919 la Scuola Normale, a causa della pandemia di influenza spagnola, rimase chiusa per diversi mesi, molto più della maggior parte delle altre scuole. Anche nel 1919/1920 l'influenza obbligò la direzione a indire una delle allora non infrequenti "vacanze influenzali", questa volta di tre settimane (*Rendiconto del Consiglio di Stato*, 1920).

Guardiamo ora più da vicino uno dei quaderni, che reca il titolo *Storia della scuola 3° corso*, redatto dunque nel 1918/1919 quando Paolo Lepori frequentava, per l'appunto, il terzo anno. I programmi della Scuola Normale del 1919 prevedevano per il terzo anno una "Rassegna breve e sintetica della Storia delle istituzioni scolastiche, con speciale riguardo alla scuola ticinese". Ma quei programmi nell'anno scolastico 1918/1919 non erano ancora in vigore. Forse il nostro quaderno è stato stilato invece nell'ambito delle Applicazioni di pedagogia, per le quali il programma del 1903 prevedeva un'ampia parte di storia dell'educazione e della scuola. La struttura dei vari capitoli (*L'umanesimo e la scuola*, *La Riforma religiosa e la scuola*, *La Controriforma cattolica*, *Precursori della moderna pedagogia*, *L'inizio della pedagogia moderna* ecc.) farebbe pensare a un corso di storia della pedagogia nel quale i vari capitoli corrispondono a una scansione comunque data dal docente, anche se tale scansione è difficile da ritrovare nel programma d'insegnamento in vigore.

Guardiamo ora la prima pagina del quaderno, che inizia con un capitolo su *L'umanesimo e la scuola*.

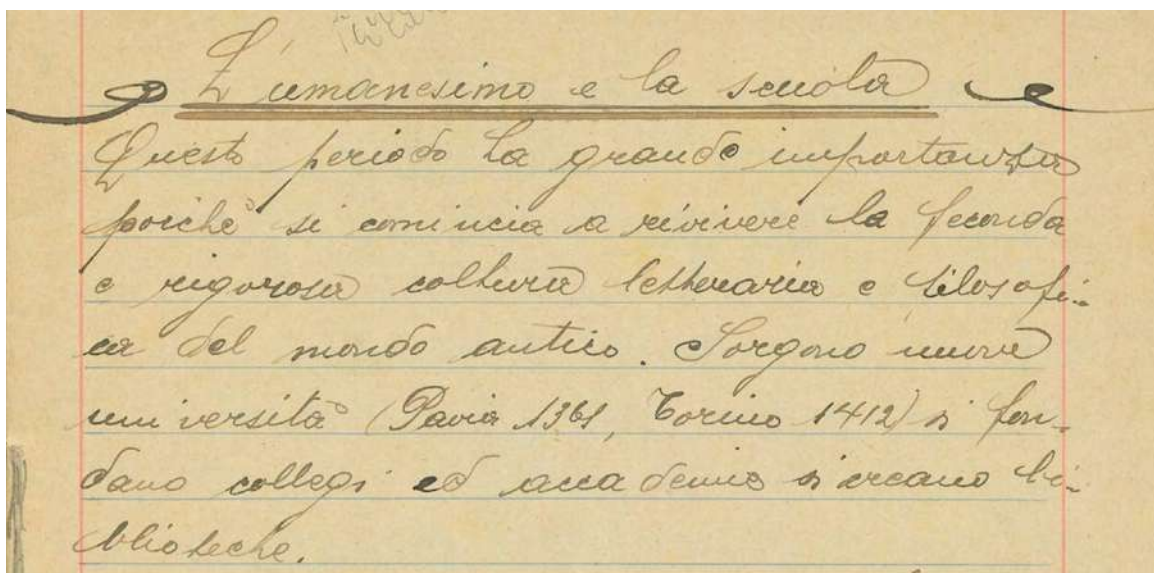


Fig. 2 – Lepori Paolo, Storia della scuola 3° corso: 1.

Notiamo che in questo brano³ il titolo è sottolineato, come a riprodurre lo schema della lezione dato dal professore. È altrettanto interessante notare che lo studente ha diligentemente trascritto anche le date di fondazione delle università di Pavia e Torino (forse perché erano state messe alla lavagna), mentre in altre parti del testo ritroviamo i tipici tratti di una scrittura veloce finalizzata a cogliere il più gran numero possibile di informazioni: ad esempio nell'inciso tra parentesi "si fondano collegi ed accademie si creano biblioteche" si nota l'assenza di una virgola. Altri tratti però farebbero pensare a una situazione scrittoria che implica un forte controllo sulle convenzioni para- e peritestuali: ad esempio il rispetto del margine di destra. Forse ci troviamo di fronte ad appunti presi su un libro di testo? Qui occorre guardare il quaderno nel suo insieme per accorgersi che già a partire dalla seconda pagina la scrittura dello studente comincia a essere più "trascurata" per quanto concerne il rispetto di alcune convenzioni della scrittura scolastica come, per l'appunto, il rispetto del margine o la qualità della calligrafia. Alcune pagine del quaderno sono zeppe di cancellature, correzioni più o meno distratte e forme di non rispetto sia del margine che dell'interlinea.

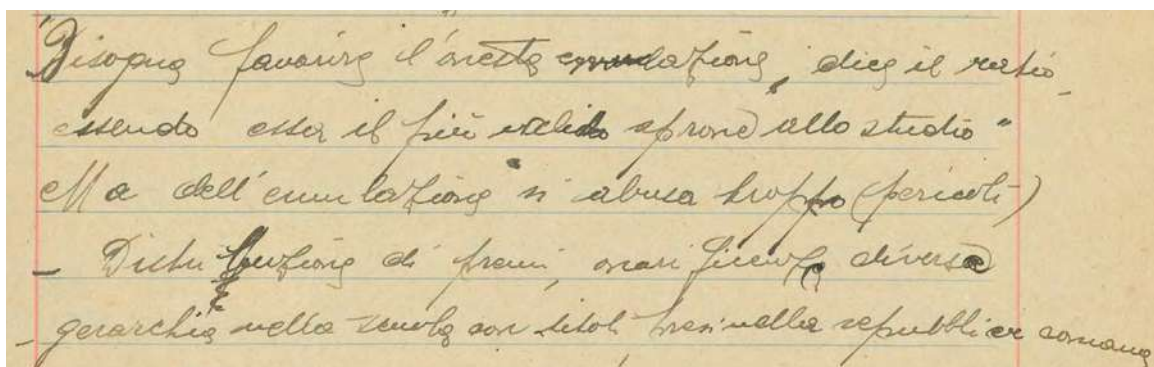


Fig. 3 – Lepori Paolo, Storia della scuola 3° corso: 11.

Prendendo invece una delle ultime pagine, notiamo un'ulteriore interessante evoluzione verso una presa d'appunti sì veloce e a tratti un po' superficiale ma che denota una forma di controllo della scrittura selettiva ed economica. In calligrafia chiara e leggibile, ma andando spesso oltre il margine di destra, lo studente Paolo Lepori scrive che

³ "Questo periodo ha grande importanza perché si comincia a rivivere la fervida e rigorosa cultura letteraria e filosofica del mondo antico. Sorgono nuove università (Pavia 1364, Torino 1412) si fondano collegi ed accademie si creano biblioteche." (Lepori Paolo, Storia della scuola 3° corso: 1)

due uomini, Ratichius e Comenius, affrontavano con gli scritti e con l'opera il nuovo problema.
"Ratichius (1571-1675) scrisse in testa alle sue opere "L'antichità soccombe, trionfa la ragione". Notevoli sono i principi essenziali della sua pedagogia che compendia nei seguenti punti: [...]" (Lepori, 1919, p.23).

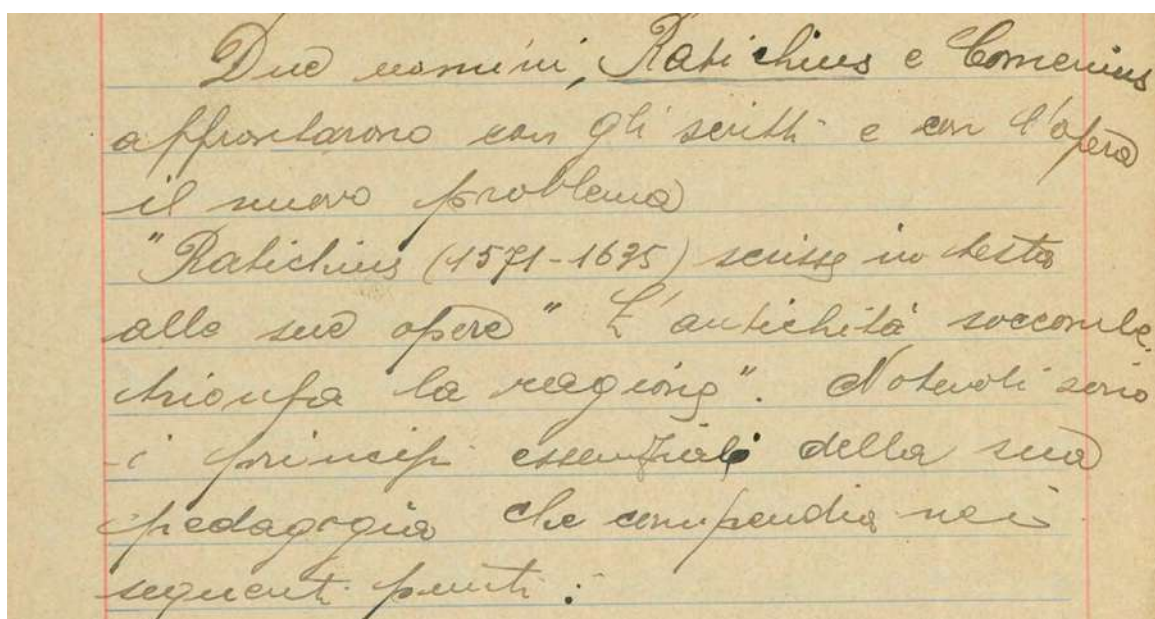


Fig. 4 – Lepori Paolo, Storia della scuola 3° corso: 23.

Come si vede, qui si alternano tratti di scrittura veloce – come ad esempio la non chiusura dell'inciso dopo Comenius e la dimenticanza del punto fermo alla fine del paragrafo – e altri tratti che invece denotano una certa formalità e fanno capire come vi fosse la volontà e la capacità di mantenere una certa struttura: ad esempio il ricorso a formule fisse come "nei seguenti punti" o la trascrizione precisa dei dati anagrafici. Certo, non dobbiamo dimenticare che probabilmente il professore teneva la sua lezione a partire da un testo scritto (una *Vorlesung*, si direbbe in tedesco, una lezione nel senso di una *lectio*), consapevole che i suoi studenti avrebbero preso appunti e quindi adattando in parte il proprio insegnamento al loro sforzo. Che si tratti di appunti presi dal vivo durante la lezione si riconosce comunque anche qui dal fatto che lo studente non rispetta il margine destro, evidentemente sapendo che nessuno controllerà il rispetto del fastidioso problema del "fine riga" che egli perciò poteva gestire distrattamente senza dedicarvi molta attenzione.

In conclusione, che cosa ci insegna questo quaderno? Sicuramente esso testimonia di un processo di apprendimento molto interessante: dopo un iniziale tentativo di "trascrivere" secondo i canoni della scrittura scolastica una lezione, lo studente inizia a gestire il processo attraverso sforzi e modi più economici ma che danno un risultato tendenzialmente "bruttino", approdando attraverso l'esercizio a una forma di scrittura d'appunti decisamente di buon livello che coniuga il rispetto di una struttura con una strategia che dedica gran parte dello sforzo a sintetizzare i contenuti della lezione. Le pagine sono scritte a volte a penna, a volte a matita (come nell'esempio sull'Umanesimo) e anche questo ci fa capire che il quaderno sta diventando, nelle mani dello studente, uno strumento di lavoro personale e non più di lavoro controllato da esibire al docente per la correzione/valutazione.

Il quaderno di *Pedagogia*, prodotto probabilmente durante il quarto anno, riproduce invece più fedelmente la struttura del corso previsto dal Programma del 1903. Dopo un *Capitolo 1°* nel quale, stando agli appunti, il professor Carlo Sganzi ha discusso essenzialmente quello che oggi chiamiamo il principio di educabilità, la scansione dei vari capitoli del quaderno corrisponde grosso modo a voci che ritroviamo anche nel Programma. Ecco che cosa si è appuntato il nostro studente come *definizione dell'educazione*:

In conclusione, se ci si vuol rendere esatto conto della natura vera e della finalità dell'educazione dobbiamo tener presente 2 cose: 1° che l'educazione deve sviluppare tutte le facoltà dell'uomo e in maniera..., cioè il perfezionamento; 2° che codesto sviluppo deve servire alla formazione del carattere sociale che consta di tre elementi: il 1° intellettuale, il 2° sentimentale; 3° volontario. Noi possiamo quindi definire l'educazione il complesso d'azioni mediante le quali gli adulti in quanto personalità etiche promuovono direttamente o

indirettamente, lo sviluppo e il perfezionamento di un individuo umano, avendo mira, come scopo ultimo, la formazione in lui del carattere morale. (Lepori, 1919, p.7).

Volutamente abbiamo mantenuto, nella trascrizione, le imperfezioni di una scrittura d'appunti realizzata in fretta durante la lezione: la numerazione in cifre arabe e romane non è coerente, nella punteggiatura notiamo un uso confuso del punto e del punto e virgola dopo i punti dell'elencazione, l'inciso "direttamente o indirettamente" non è aperto da una virgola e infine notiamo anche un uso eccessivo della virgola nelle ultime due righe. Tutto questo naturalmente non fa dell'autore uno studente scarsamente preparato, anzi non si può non notare una notevole sua capacità nella presa d'appunti, evidentemente allenata attraverso un insegnamento spesso frontale e teorico.

Per un confronto più chiaro con i quaderni di vent'anni prima analizzati da Ornella Monti, guardiamo ora un documento che proviene dal primo anno di impiego del giovane maestro Paolo Lepori che vi trascrive tutta la sua programmazione didattica dal 18 ottobre 1920 al 21 aprile 1921. Un documento che serviva sicuramente alla programmazione personale del lavoro, ma anche a essere eventualmente esibito all'ispettore per documentare dettagliatamente il lavoro svolto con la classe.

Questo quaderno è dunque una fonte importante per capire i principi della didattica del periodo, ma anche per comprendere le pratiche professionali degli insegnanti. Prendiamo, come esempio, la programmazione ideata da Paolo Lepori (1921) per il periodo dal 22 al 27 novembre. Egli si immagina di iniziare la settimana, con gli allievi di prima e seconda elementare:

Insegnamento oggettivo: gli oggetti della scuola e dello scolaro (esercizio linguistico). Modo di tenerli in ordine, economia e pulizia per il materiale (educ. morale).

Lavoro manuale e disegno: da finire gli oggetti della cucina e della cantina. Ritagliare e incollare qualche oggetto dello scolaro (lavagnetta, spugna ecc.).

Lingua: Classe I – Insegnamento della lettera d. Esercizi orali con tutte le lettere note. Dettatura di frasi. Letture di cartellini e alla tavola nera. Conversazione per correggere la pronuncia.

Aritmetica: Ripetizione del limite di 6. Esercizi orali e scritti. Concetto di 7 ed esercizi di redazione. Calcolo mentale.

Lingua Classe II. Lettura preparazione e commento dell'*Alba serena* (qualche brano). Compilazioni di frasi con parole date (azioni), copiatura dei brani letti. Copiatura ortografica (parole accentate). Conversazione.

Aritmetica: somma – differenza prodotto e quoziente nel limite di 20. Esercizi di ripetizione $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{4}$, le caselle del 2, 3 e 4.

Esercizi orali e scritti. (p.11)

Una programmazione non molto dissimile da quelle di fine Ottocento che incontriamo nei quaderni degli allievi di Francesco Gianini. Da notare, per noi oggi, che anche allora si facevano a volte collegamenti un po' artificiosi, come quando la lezione su come tenere in ordine il materiale viene dichiarata parte dell'educazione morale. Scriveva con notevole scioltezza Paolo Lepori, come notiamo paradossalmente da un suo errore: il libro di lettura per le scuole elementari *Alba serena* di Luigia Carloni Groppi⁴ viene da lui scritto "l'alba serena", con una minuscola (successivamente corretta, vedi Figura 5) che se da un lato è certamente una svista più che perdonabile denota al contempo un flusso del pensiero "dal cervello nella mano" molto spontaneo e veloce. Frutto, questo flusso, di una notevole abitudine alla scrittura e di un notevole controllo del processo scrittoria, tant'è vero che l'errore si trova corretto.



Fig. 5 – Correzione di un errore ortografico. (Lepori, 1921, p.11)

In contemporanea, il giovane maestro doveva pensare a tenere occupati anche gli allievi di terza e quarta: non sorprende troppo che egli prevedesse per loro, con una sana dose di realismo, il ripasso di cose già studiate (Figura 6).

4 Si tratta di un testo che da un lato godeva di notevole popolarità tra gli insegnanti, mentre era molto meno ben visto dall'establishment pedagogico del Cantone, come si evince da numerosi giudizi negativi della commissione. Sul tema vedi Sahlfeld (2013). Per una biografia più ampia della Carloni-Groppi vedi Cleis & Lo Iudice (2007).

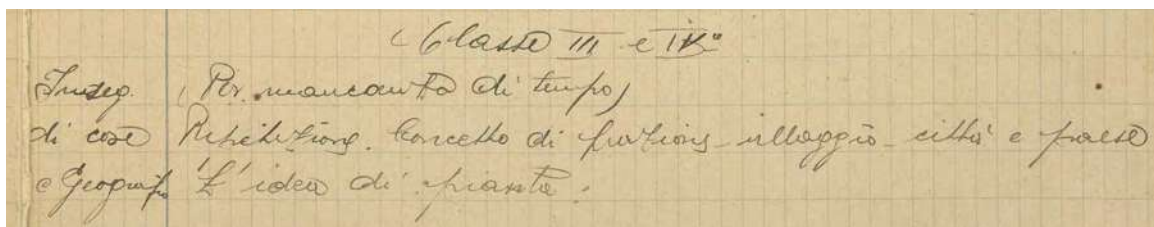


Fig. 6 – Estratto dal quaderno di programmazione didattica del giovane maestro Paolo Lepori⁵.

Gli appunti del giovane maestro sono un'interessante traccia di come certi apprendimenti scolastici venivano poi trasposti nella professione, forse a volte in modo un po' ingenuo, ma sicuramente con grande impegno e cura. Molto nella sua scrittura aiuta peraltro a capire come egli sappia utilizzare lo strumento "quaderno scolastico" adattandosi alle sue peculiarità, come ad esempio il margine, da lui utilizzato per segnare la scansione delle varie ore-lezione, ma nel contempo rispettando perfettamente, come certamente faceva già da allievo, le righe orizzontali su cui scrive in una calligrafia bella e sicura.

Bibliografia

Quaderni analizzati

Lepori Paolo (1919). *Storia III B*. [Quaderno dell'anno scolastico 1918-19]. Fondo Gianini, Biblioteca DFA-SUPSI, n.p. Copia digitale disponibile: <https://fondo-gianini.supsi.ch/496/>

Lepori Paolo (1919). *Storia della scuola 3° corso*. [Quaderno dell'anno scolastico. 1918-19] n.p. Copia digitale disponibile: <https://fondo-gianini.supsi.ch/500>

Lepori Paolo, (1919). *Pedagogia 2°-4° corso*. [Quaderno degli anni scolastici 1916-17, 1917-18, 1918-19]. Fondo Gianini, Biblioteca DFA-SUPSI n.p. Copia digitale disponibile: <https://fondo-gianini.supsi.ch/482>

Lepori Paolo (1921). *Programmi settimanali – grado inferiore*. [Quaderno dell'anno 1921-22]. Fondo Gianini, Biblioteca DFA-SUPSI, n.p. Copia digitale disponibile: <https://fondo-gianini.supsi.ch/483/>.

Leggi, regolamenti, programmi e altre fonti amministrative

Rendiconto del Consiglio di Stato. Pubblicato annualmente dal 1830.

Letteratura critica

Cleis, F., & Lo Iudice, F. (2007). *Luigia Carloni-Gropi (1872-1947): la Signora Maestra narratrice*. Quaderni degli Archivi riuniti delle donne Ticino.

Hofstetter, R. & Schneuwly, B., Criblez, L., Späni, M., Lussi Borer, V., & Cicchini, M. (a cura di), 2011. *Zur Geschichte der Erziehungswissenschaften in der Schweiz : vom Ende des 19. bis zur Mitte des 20. Jahrhunderts* (1. Auflage). hep.

Sahlfeld, W. (2013). Libri di italiano in Svizzera italiana, periodo 1915-1945. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 18, 219-233.

Sahlfeld, W., & Antonini, F. (2022). Formazione e profilo dell'insegnante elementare come docente (quasi) generalista in Ticino: una storia lunga. *Schweizerische Zeitschrift Für Bildungswissenschaften*, 44(1), 61-77. <https://doi.org/10.24452/sjer.44.1.5>

⁵ "Inseg. [namento] di cose e Geografia. / (Per mancanza di tempo.) Ripetizione. Concetto di frazione-villaggio, città e paese. L'idea di pianta." (Lepori Paolo, Programmi settimanali – grado inferiore: 11)



5. Les cahiers d'écolières et d'écouliers dans le musée virtuel de l'école, un témoignage sur l'évolution des pratiques scolaires

di Yvonne Cook, Fondation vaudoise pour le patrimoine scolaire

Le Musée virtuel de la Fondation vaudoise du patrimoine scolaire (FVPS) accorde une place spécifique, privilégiée, aux cahiers des écoliers vaudois engagés dans la scolarité obligatoire, car ceux-ci apportent un éclairage précieux sur les pratiques scolaires et l'évolution (Cook, Heller & Tinembart, 2014). Qu'y trouve-t-on ? Pour quels savoirs sont-ils utilisés ? Comment sont-ils réalisés ?

La FVPS a établi des relations entre les collections présentées sur le site www.musee-ecoles.ch permettant à l'internaute d'observer l'interdépendance du matériel scolaire, entre autres l'emploi du cahier comme support d'exercice des divers enseignements, annexe à des compléments de savoir, plaisir du beau, expression d'émotion et de partage.

Une cinquantaine de documents (dont quatre cahiers entièrement numérisés) concerne des époques et des matières différentes (écriture, dessin, histoire, etc.). Cette sélection donne un bref aperçu de l'ensemble des cahiers [environ 5000 cahiers] qui sont conservés aux Archives cantonales vaudoises. Entre 2015-2018, tout le matériel rassemblé par la FVPS a été transmis à l'État de Vaud. Une petite partie figure sur le site de la FVPS (www.musee-ecoles.ch). Les cahiers d'élèves reflètent l'évolution des disciplines d'enseignement, des méthodes pédagogiques et des moyens techniques (plume, crayon, peinture, collage de photographies, etc.). Par cette présentation de la collection, la FVPS a souhaité montrer les différents statuts attribués aux cahiers qui retracent les mutations de l'instruction publique. Au début du XIXe siècle, le cahier était rare, précieux, artisanal. Les cahiers conservés appartiennent à des élèves âgés de 12 à 15 ans, voire 17 ans. Beaucoup de cahiers, intitulés « copie » ou « copie de thèmes », contiennent des extraits de cours dictés ou copiés qui servent de référence théorique. Vers 1890 il devient gratuit, c'est une fourniture scolaire officielle. Il offre un lien entre école et famille. Au milieu du XXe siècle, le cahier se démocratise et se multiplie. Il peut être utilisé comme support à d'autres documents. Au début du XXIème siècle, il est peu à peu remplacé par des feuilles volantes, insérées ou non dans des classeurs. Les traces tangibles de la pratique scolaire se dispersent et s'effacent progressivement.



Fig. 1 – Pagina "Cahiers" sul sito della FVPS.

Bibliografia

Cook, Y., Heller, G., & Tinembart, S. (2014). *Ouvrez les cahiers! Collection vaudoise 19e-20e siècles*. Éditions du Belvédère.



Fonti delle immagini e copyright

Le Illustrazioni 1-15 provengono dal Museo della scuola "Paolo e Ornella Ricca" dell'Università di Macerata (MUDESC) dell'Università di Macerata. La foto di Giuseppe Pedrotta nel capitolo di Falcade e Sahlfeld proviene dal volumetto *In memoria del prof. Giuseppe Pedrotta e dell'Avv. Vittore Pedrotta*. Locarno: Tip. Pedrazzini. Si ringrazia la Biblioteca cantonale di Locarno per l'autorizzazione alla riproduzione. Tutte le altre illustrazioni e figure provengono dal Fondo Gianini della Biblioteca del Dipartimento Formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI o dal relativo repository digitale.

